

# I professionisti: fisco semplice e più lavoro

Severino al Professional Day: «La riforma degli Ordini si farà con il confronto» di DARIO DI VICO

ROMA — Orgogliosi di essere autonomi ma anche di poter svolgere un ruolo sociale, di prossimità e di sussidiarietà, capace di assicurare servizi di qualità ai cittadini che lo Stato non può erogare. Nel giorno della fiducia al Senato sul decreto liberalizzazioni, il «Professional Day» ha suonato la sveglia per 2 milioni e 300 mila appartenenti a 27 ordini professionali che con la crisi dicono di avere perso il 30% di fatturato. Cinque anni fa, ai tempi delle «lenzuolate» di Bersani, gli avvocati uscirono in corteo dal cinema Adriano e marciarono su Palazzo Chigi; ora, invece, la protesta dei professionisti (ci sono anche notai, commercialisti, ingegneri, architetti, medici, psicologi, agronomi e altre categorie) sembra aver preso più la strada della proposta: tanto che all'Auditorium della Conciliazione — dove si è svolta un'affollata manifestazione collegata con una decina di assemblee in tutta Italia — la conduttrice della «Giornata delle professioni», Tiziana Ferrario, ha chiesto ai presidenti degli ordini intervenuti di scrivere su un biglietto le proposte da inviare a Monti.

Nel suo messaggio di saluto, il ministro della Giustizia Paola Severino ha scritto che «la riforma delle professioni verrà affrontata nei tavoli di confronto e di consultazione». Il messaggio è di pace. Ma l'Organizzazione unitaria dell'avvocatura, guidata dal leggendario Maurizio De Tilla, ha già risposto con 8 giorni di sciopero (applausi fino a spellarsi le mani nell'assemblea di Napoli) e con la minaccia di costituire un «movimento politico trasversale nazionale»: «I professionisti sono pronti a consegnare i tesserini e a sospendere lo svolgimento delle proprie attività se andrà avanti il progetto di liberalizzazione selvaggia. Non ci convince la presenza di soci di capitale nelle società professionali perché ci potrebbero essere infiltrazioni di soggetti legati alla criminalità...». Più istituzionale la posizione del Consiglio nazionale forense che, pur ritenendo insufficienti le modifiche apportate al decreto, punta tutto su una rapida conclusione dell'iter della proposta di legge già avviata sulla professione.

Eppure, la cifra del «Professional Day» l'hanno data anche i giovani professionisti: la media dei 26 mila euro di reddito annuo, infatti, nasconde molte sacche di instabilità ben delineate dagli interventi dei giornalisti precari Massimiliano Saggese e Laura Bastinotti, dal medico Lucia Russo, dall'ingegnere Tullio Giuffrè, dal consulente del lavoro Giovanni Marcantonio: noi, hanno detto in coro, «non siamo una casta». E anche i notai, rappresentati dal presidente Giancarlo Laurini, hanno parlato di proposte in materia di successioni, di famiglia e di diritti e obblighi di natura patrimoniale. E i commercialisti, con il presidente Claudio Siciliotti, hanno espresso un desiderio: «Ben vengano i controlli fiscali ma senza spettacolarizzazioni. Vorremmo che gli accertamenti si concludessero con una stretta di mano».

In platea, c'erano anche alcuni parlamentari del Pdl (Gasparrì, Cazzola, Siliquini, Berselli), ma anche Mantini dell'Udc. Maurizio Sacconi, poi, ha risposto a una sollecitazione del direttore del *Corriere della Sera*, Ferruccio de Bortoli, sul ruolo sussidiario dei professionisti nei confronti della Pubblica amministrazione e sulla fondamentale spinta in termini di fiducia che possono imprimere al Paese: «I professionisti — ha detto l'ex ministro — non sono solo al servizio dei rispettivi clienti ma sono titolari di funzioni sussidiarie. Sanno operare nell'interesse generale».

Dino Martirano

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il mercato e la porta aperta del governo

Se qualcuno aveva timore che il governo Monti puntasse più o meno segretamente a creare un sistema delle professioni low cost, ad attuare la cosiddetta "cinesizzazione" degli avvocati e degli architetti, dei commercialisti e degli ingegneri italiani, dopo aver ascoltato l'intervento del ministro Paola Severino al Professional day di ieri si sentirà sicuramente sollevato. Il ministro, infatti, ha sostenuto un'idea di professionalismo ad alto valore aggiunto «che non solo tutela gli interessi dell'individuo ma è veramente rilevante per l'impresa e per il sistema della pubblica amministrazione». Severino pensa che il professionista debba dare una spinta «all'integrazione fra attività di consulenza e attività economica», debba diventare uno dei motori propulsori dell'economia. Se, come diceva il grande scrittore, le parole sono come pietre ci sono tutte le condizioni non solo per edificare una trattativa feconda tra esecutivo e professioni ma anche per costruire un progetto di terziario qualificato che abbia al centro le competenze professionali.

Niente Cina, dunque. Ma anche un superamento del Bruxelles-pensiero, dell'idea largamente egemone nella Ue che per riformare le professioni si debba tenere la barra solo ed esclusivamente sull'interesse del consumatore che grazie alla concorrenza ha davanti a sé maggiore scelta e tariffe più basse. In Italia l'offerta di servizi professionali è già larga, se non ridondante e quest'abbondanza assicura una competizione sul mercato che è sicuramente imperfetta — a volte selvaggia — ma che esiste. Da qui la necessità di liberalizzare con due corollari, accrescere la qualità del servizio e potenziare un mercato che così come si presenta è asfittico. Nei giorni scorsi abbiamo parlato della sussidiarietà oggi ragioniamo di marketing e del contributo che può dare alle professioni per entrare in sintonia con i clienti. Secondo una ricerca condotta da CesiMultimedia in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano solo 9 studi di commercialisti su un campione di 228 stanziano un budget per le attività di marketing e solo 13 si sono dotati di un piano scritto. Un terzo degli studi non rileva in alcun modo se i clienti sono soddisfatti del lavoro svolto e solo il 5,5% verifica il loro apprezzamento attraverso interviste e questionari, il 15%, infine, lascia che sia il personale di segreteria o addirittura la reception a monitorare la soddisfazione della propria clientela! È chiaro che se il consumatore non viene seguito e ascoltato si finisce per conoscere poco i suoi bisogni e diventa quasi impossibile aggiornare l'offerta con nuovi servizi e applicazioni. E l'unica leva di competizione rimane il prezzo. L'irrobustimento del terziario e la sua qualificazione passa anche per l'adozione di canoni di business moderni che non ledono certo l'autonomia ma rafforzano il rapporto con l'utenza.

Anche sul tema della nuova società di professionisti il ministro Severino ha fugato molti timori. Il governo non vuole «regalare» il settore dei servizi al grande capitale — come pure era stato detto in maniera avventata — bensì si batte perché il modello societario italiano evolva, possa raccogliere le risorse necessarie per competere ma tenga sempre al centro la qualità della prestazione professionale, l'assenza di conflitti di interesse, l'autonomia intellettuale del professionista. Con tutta onestà non è poco e dopo l'apertura del ministro tocca adesso alla dirigenza del mondo delle professioni coltivare la pianta del dialogo.

twitter@dariodivico

Ordini il «professional day» **39%** Gli ordini sono capaci di arricchirsi dalla logica degli interessi di categoria per tutelare nei diversi più tempi **Paola Severino**, ministro della Giustizia

## I professionisti: fisco semplice e più lavoro

Severino al Professional Day: «La riforma degli Ordini si farà con il confronto»

**ROMA** — Oggi è il giorno di un convegno che si svolge a Milano e che è dedicato ai professionisti. Il ministro della Giustizia Paola Severino, che ha appena varato la riforma degli Ordini, è in città per incontrare i protagonisti del settore. Il ministro Severino ha parlato di un «professional day» che sarà il primo di una serie di iniziative che il governo intende mettere in campo per riformare il terziario. Severino ha sottolineato che la riforma degli Ordini non è un atto di forza, ma il risultato di un lungo processo di confronto con i professionisti. Il ministro ha detto che il governo non vuole «regalare» il settore dei servizi al grande capitale, ma che si batte perché il modello societario italiano evolva, possa raccogliere le risorse necessarie per competere ma tenga sempre al centro la qualità della prestazione professionale, l'assenza di conflitti di interesse, l'autonomia intellettuale del professionista. Severino ha detto che il governo non vuole «regalare» il settore dei servizi al grande capitale, ma che si batte perché il modello societario italiano evolva, possa raccogliere le risorse necessarie per competere ma tenga sempre al centro la qualità della prestazione professionale, l'assenza di conflitti di interesse, l'autonomia intellettuale del professionista.

**La proposta** Campese presenteremo a Passeri il piano per le infrastrutture garantendo capitale e rendita degli iscritti

### «I fondi delle casse di previdenza per far decollare le grandi opere»

**ROMA** — Nel pieno dell'accelerazione della costruzione di infrastrutture, il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Marco Campese, ha annunciato che il governo presenterà a Passeri il piano per le infrastrutture garantendo capitale e rendita degli iscritti. Campese ha detto che il governo non vuole «regalare» il settore dei servizi al grande capitale, ma che si batte perché il modello societario italiano evolva, possa raccogliere le risorse necessarie per competere ma tenga sempre al centro la qualità della prestazione professionale, l'assenza di conflitti di interesse, l'autonomia intellettuale del professionista.

**In Lombardia** — L'impugnazione di Proleggi come quello della modifica dell'autorità di Proleggi è stata respinta dal Consiglio di Stato.

